

## I figli vanno in ritiro con mamma centravanti

### Ai mondiali donne negli Stati Uniti il calcio femminile fa sempre più audience

NEW YORK Ritiri blindati con le famiglie «confinati» in altri alberghi? C'era già stata la mitica Olanda del gioco totale a spiacciare certe regole monastiche applicate al calcio con i giocatori che potevano avere al seguito moglie e fidanzate. A maggior ragione è impossibile imporre la clausura se il calcio è donna, e ci sono dei bambini di mezzo. Nemmeno i Mondiali possono convincere Joy Fawcett e Carla Overbeck, 31 anni a testa, coppia centrale difensiva della nazionale statunitense, a rinunciare al loro ruolo di mamme. Va bene vincere il titolo come

tutta l'America chiede, ma prima ci sono i figli. Al punto che vanno anche in ritiro. Così anche dopo la partita vinta ieri per 3-0 contro la Danimarca davanti a 78.972 spettatori, nuovo record assoluto di presenze per un evento di sport femminile, in hotel hanno trovato ad attenderle i loro bimbi: Katelyn Rose, 5 anni, e Carl, 2, per Joy, il piccolo Jack, 2 anni ad agosto, per Carla. Dopo la partita hanno dovuto imboccarli e metterli a letto. «Credetemi - ha commentato Carla Overbeck - il calcio è molto più facile che crescere un figlio. Fatico molto di più delle

mie compagne. Dopo gli allenamenti o le partite se mio figlio vuole giocare con me non posso rispondergli che sono stanca». Joy e Carla si portano sempre dietro i loro figli, ed è successo anche nel periodo di preparazione ai Mondiali perché il ct Tony Di Cicco è un uomo comprensivo e «tiene famiglia» anche lui. E poi pur di averle a disposizione ha detto sì alle loro richieste. «Sono ammirevoli come mamme e come atlete», ha spiegato Di Cicco. Soltanto nei prossimi giorni Katelyn Rose, Carl e Jack verranno affidati a papà o ai nonni, in vista delle

sfide che mamma Joy e mamma Carla dovranno giocare contro Corea del Nord e Nigeria per guadagnare la qualificazione alla seconda fase. «Lo faremo molto a malincuore - hanno fatto sapere le calciatrici - e solo perché c'è di mezzo il nostro paese, cioè la possibilità di regalare agli Usa un altro oro mondiale (loro ne hanno già vinto uno nel 1991, bissando il successo alle Olimpiadi di Atlanta n.d.r.). Intanto il Mondiale va avanti. Davanti alla stessa folla che ha visto Usa-Danimarca (c'erano anche il segretario generale dell'Onu Kofi Annan e

Pelè), il Brasile ha strapazzato il Messico per 7-1 in una partita valida per il girone di cui fa parte anche l'Italia (all'esordio ieri notte, ore 1,00 italiane, contro la Germania). Grandi protagoniste dell'incontro sono state Pretinha, virtuosa del dribbling che vive nel mito di Garrincha, e Sissi, autrice come la collega di una tripletta. A San José, in California, 23.289 spettatori hanno assistito alla vittoria della Cina sulla Svezia, per 2-1, ed al pareggio tra Giappone e Canada, in cui sono andate in gol l'oriunda italiana Silvana Burtini e Nami Otaka, grande amica di Nakata.

### I CONCORSI

#### TOTOCALCIO

Real Betis - Ath. Bilbao	1-4	2
Saragozza - Barcellona	2-0	1
Santander - Valladolid	0-2	2
Extremadura - Villarreal	2-2	X
Real Madrid - La Coruna	3-1	1
Celta - Atletico Madrid	0-1	2
Valencia - Mallorca	3-0	1
Salamanca - Tenerife	1-2	2
Espayol - Oviedo	2-1	1
Alaves - Real Sociedad	2-1	1
Borgomanero - Caratese	2-0	1
Fiorano - Bolzano	1-0	1
Orlandina - Manfredonia	0-0	X

Montepremi 2.182.477.812

Le quote saranno rese note in giornata

#### TOTOSEI

Borgomanero - Caratese	2-0
Fiorano - Bolzano	1-0
R. Montecchio - Fucecchio	1-1
Orlandina - Manfredonia	0-0
Real Madrid - La Coruna	M-1
Valencia - Mallorca	M-0

Montepremi 292.801.164  
Le quote saranno rese note in giornata

### CURIOSITA'

#### Salerno, è nato il decalogo del buon tifoso

È nato a Salerno, città segnata il 24 maggio scorso dalla tragedia dei 4 morti nell'incendio del treno di tifosi che tornava da Piacenza, il «decalogo del tifoso». La «carta» è stata messa a punto al termine dell'assemblea nazionale dei club organizzati che ha visto radunate 34 delegazioni in rappresentanza di tutti i Centri di coordinamento italiani nel convegno «Salerno Amica-L'altra Salerno e l'Italia del tifo». Un appello è stato rivolto ai mass-media, sollecitando un coinvolgimento per contrastare il fenomeno della violenza.

## L'INTERVISTA ■ IL PROFESSOR PAOLO LEON, docente di Economia Pubblica

# Un'authority per far ragionare il calcio

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Calciolandia impazzita: i 90 miliardi per l'operazione-Vieri. Del Piero che tratta un ingaggio da 10 miliardi, i giocatori del Piacenza autarchico che si ribellano e chiedono il raddoppio dello stipendio. Il banco sta per saltare, questo il timore ormai diffuso. Davvero siamo alle soglie del Big Ben? Ecco il punto di vista del professor Paolo Leon, docente di economia pubblica all'Università 3 di Roma.

Un vortice di miliardi sta travolgendo il calcio italiano: qual è la riflessione dell'economista?

«La cosa che colpisce di più è l'assoluta mancanza di regole. Il presunto benessere del calcio italiano è figlio degli introiti televisivi, ma quando si scoprirà che il mercato pubblicitario ha possibilità di sviluppo estremamente limitate e che la crescita dello stesso mercato della pay per view non potrà superare una certa soglia, allora saranno dolori. La televisione dovrà ridimensionare i suoi investimenti e all'improvviso le società di calcio si ritroveranno con le tasche vuote. Del resto il settore televisivo è quello che è, ci sono pochi oligopoli sul mercato, questa è l'Italia e non l'America».

Il problema all'ordine del giorno è quello del costo del lavoro: rappresenta il 64% dei costi in un fatturato da 1.260 miliardi a stagione, ovvero da tredicesima attività industriale del paese...

«È un dato sicuramente allarmante, ma lo è ancora di più se consideriamo la debolezza dei cosiddetti introiti. La voce maggiore è appunto quella della televisione e potrebbero esserci in un futuro non troppo lontano sorprese poco piacevoli. Dico la verità, più del costo del lavoro mi sembra preoccupante la fragilità

delsistema».

Quali potrebbero essere i rimedi? «La prima ricetta è molto semplice: occorrono le regole. Ma prima ancora mi sembra indispensabile la costituzione di un'autorità esterna. È vero che stiamo diventando il paese delle avventurieri, ma è altrettanto vero che sono la miglior garanzia possibile. Il vincolo irrinunciabile è che deve essere esterna: il Coni non è in grado di essere super partes e la stessa delega per lo sport conferita al ministro dei Beni Culturali mi sembra discutibile: non si può vigilare contemporaneamente sul doping, sullo sviluppo dell'atti-

II

I club puntano sulla tv ma l'Italia non è l'America e può rivelarsi una pericolosa illusione

II

vità sportiva e sui conti economici del calcio».

Si era parlato di tetto salariale, ma tutto il mondo del calcio si è rivoltato contro, dai presidenti ai calciatori...

«È una regola che presenta vantaggi e svantaggi. Lo svantaggio è che i guadagni in nero diventerebbero un'enormità. Il vantaggio è che ci sarebbe una fuga di campioni stranieri verso altri campionati e, quindi, un ritorno in auge della scuola italiana».

Vero, però a quel punto tv e sponsor investirebbero molto di meno in un calcio privato delle cosiddette grandi firme...

«Lo so, però a questo punto bisogna decidersi: meglio un calcio

meno ricco, ma più sicuro o un calcio da cifre record con il rischio di un tonfo colossale? In ogni caso, ecco la proposta alternativa al tetto salariale: tassiamo le operazioni di calcio-mercato. Mi sembra un buon sistema per scoraggiare gli avventurieri».

Dopo la Lazio, altre società sono interessate alla quotazione in Borsa. Inter e Milan potrebbero farsi sotto nel Duemila: il fatto che un mondo governato dalle regole come quello del mercato azionario accetti al suo interno un calcio sempre più anarchico è un'altra anomalia...

«Io infatti ero contrario all'ingresso del calcio in Borsa. Dal punto di vista economico è abnorme il fatto di affidarsi ad un acquirente-tifoso. Dal punto di vista morale, benché ultramiliardario, è un mercato umano dove però valgono i criteri del mercato del bestiame».

In attesa delle famose regole, che cosa può fare il mondo del calcio per prepararsi a un eventuale crisi?

«I club dovrebbero costituire un fondo di garanzia. Una sorta di paracadute mi sembra necessario anche perché non è certo pensabile che lo Stato debba intervenire in soccorso del calcio. E poi occorre il rispetto di quelle poche regole esistenti. La cosa scandalosa è che le violazioni ormai sono la norma: giocatori che firmano contratti di quattro anni e dopo sei mesi chiedono l'aumento di stipendio, presidenti che cercano di assicurarsi i giocatori pur sapendo che sono legati ad altri club. Il fatto che lo sport comuni-chi pirateria e scorrettezza mi sembra davvero grave».

L'AZIENDA PALLONE	
FATTURATO COMPLESSIVO 30/6/1998	1.260 MLD
COSTO DEL LAVORO (SUL FATTURATO)	64%
INGAGGI SERIE A 30/6/1998	807 MLD
INTROITI DA DIRITTI TV	37%
INTROITI DA SPONSOR	11%
INTROITI DA ABBONAMENTI	15%
INTROITI DA PUBBLICITÀ E ROYALTIES	4%
INTROITI DA ATTIVITÀ (CAMPIONATO E COPPE)	19%

### VACANZE D'ORO

## Boksic si regala un'isola E Totti va a Eurodisney

ROMA. Tutti al mare, perché in montagna ci vanno dopo, in ritiro con le loro squadre. Il mondo del calcio in ferie preferisce l'abbronzatura, da prendersi naturalmente in località esclusive, come Porto Cervo, diventata una dipendenza del pallone, così come buona parte della Sardegna. Sfilano di giorno tra le spiagge della Costa Smeralda, di sera nelle discoteche più alla moda: per una vacanza patinata ancorché a portata di traghetto. Il leader storico degli amanti del genere è Roberto Mancini, che dalle parti di Porto Cervo

ha una casa dove trascorre da sempre le vacanze con la famiglia. Ma in zona sono in questi giorni altri laziali: Favalli, Negro, Marcolin ed Almeyda si divertono a Santo Stefano, di fronte alla Maddalena con lunghe partite di beach volley e tennis insieme al romanista Delvecchio alla faccia delle rivalità. La Sardegna piace molto anche alla famiglia Inzaghi: Pippo e Simone, mentre è atteso Alex Del Piero, fresco reduce dai Caraibi. L'isola, insomma, ha sempre il suo fascino. Ma accade anche che qualche big del pallone vada oltre. Perché mi-



### 1999 BOOM

Vieri, mister 90 miliardi

Il passaggio del centravanti della Nazionale dalla Lazio all'Inter ha provocato l'impennata dei prezzi nei trasferimenti e negli ingaggi. Del Piero sta trattando con la Juventus il prolungamento del contratto con l'obiettivo di arrivare a 9,5 miliardi al quinto anno di stipendio. Stroppa, del Piacenza, ha chiesto il raddoppio del salario: da 600 milioni a 1.200. Thuram ha cercato invano di passare all'Inter.

schinarsi con altri colleghi, correndo il rischio di parlare sempre degli stessi argomenti. Meglio isolarsi e rilassarsi lontano da tutto e da tutti. È la scelta di Alen Boksic, che per risolvere il problema e soddisfare le sue esigenze isolazionistiche s'è comprato un'isola tutta per sé. Grazie agli alti ingaggi della Lazio ed i bassi costi (relativi) della Dalmazia. Nel suo piccolo paradiso terrestre, davanti alla penisola di Makarska, il croato si è trasferito con i suoi quattro figli ed allenandosi nello sci nautico, la sua grande passione. La grande passione di

Roberto Baggio al contrario è del tutto terrestre. Ama la caccia, ed anche quest'anno se ne è andato in Argentina a praticarla vicino alla sua azienda. Siniša Mihajlovic è andato alle Seychelles, mentre Zidane ha optato per il sole della Turchia: forse per ripagare della pazienza la moglie che tanto si è lamentata del cielo grigio torinese. Il capitano della Roma Totti si è regalato una vacanza romantica a Parigi con la fidanzata, prima di volare negli Usa, dove da bravo «Pupone» una puntata a Disneyland non gliela toglie nessuno.

Venerdì

Etterritorio

A - G O F O C C A

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

IN EDICOLA DAL 25 GIUGNO

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità